

IL CAMPO DI LAVORO "SHALOM" RICHIAMA IL COMITATO DAL FUTURO

A pochi giorni dall'inizio erano pochi i ragazzi iscritti; il campo di lavoro sembrava irrealizzabile.

Invece, domenica pomeriggio 21 giugno, sono arrivati: diciassette, giovani, giovanissimi: 11 anni la più piccola, vivace e disinvolta, 22 la più grande. Gli altri sui 14/15 anni. Solo tre maschi, uno di loro, fiorentino dall'inconfondibile accento toscano, per nulla smarrito fra sconosciuti compagni forlivesi.

Perplessi eravamo invece noi, i grandi: fare un campo di lavoro con dei bambini?

Ma come potranno alzarsi così presto il mattino, mentre sono in vacanza?

E poi che lavoro potranno mai fare loro che non sono abituati a fare fatica, a portare pesi?

La sera del primo giorno ogni dubbio era svanito e ci siamo resi conto con profonda consolazione di avere a che fare con giovanissimi speciali, puntuali negli orari, responsabili nei compiti loro affidati, solidali fra loro, partecipi e attenti nelle serate di laboratorio e riflessione, quando gli occhi tradivano sonno e stanchezza.

Bravi davvero questi ragazzi, bravissimi sino a sabato, ultimo giorno: un acquazzone li ha sorpresi a metà pomeriggio durante un ritiro nelle case e, fradici di pioggia, le magliette verdi "Shalom" inzuppate e quasi attaccate alla pelle, avrebbero continuato a scaricare materiali dai camion se non li avessimo perentoriamente spediti in camera a cambiarsi.

Chi di noi avrebbe pensato che la domenica mattina, nella verifica finale guidata dalla bravissima Silvia, alcuni riconoscessero fra le cose positive del campo proprio quella **"fatica sostenuta tutti insieme coi grandi del Comitato per aiutare i poveri"**.

Seduti per terra, seri e composti come fosse un compito in classe, scrivevano sui foglietti colorati le loro riflessioni e giudizi positivi e negativi sui tre obiettivi del campo: **servizio, vita comunitaria e formazione**, mentre Juri, la mascotte mitica del Comitato compitava pensoso i suoi pensieri, adocchiando i compiti dei compagni per trarne ispirazione.

Anche due di noi, grandi, a nome del Comitato, abbiamo diligentemente scritto il nostro compito-giudizio.

Risultato finale: noi abbiamo promosso i giovanissimi tutti a pieni voti; loro ci hanno "rimandati a settembre" o meglio alla prossima estate quando avremo studiato meglio le strategie giuste di organizzazione, di sensibilizzazione, volantaggio e ritiro di materiali dalle case.

In ogni caso noi siamo e restiamo dei "rimandati" contenti.

- Abbiamo cercato di passare loro, con la testimonianza del lavoro e della presenza, il messaggio di vita che infuocò la nostra giovinezza quando ci sentimmo "dinamitardi dei poveri", nel 1967, dopo la visita dell'Abbè Pierre al campo Emmaus, e imparammo a farci cenciaioli, i più noti in città: cenciaioli per servizio, per condivisione, per amore.
- Abbiamo respirato per sette giorni una gioiosa ventata di giovinezza; investiti dai loro canti e dal suono dell'esuberante chitarra di Silvia abbiamo ogni giorno salito le scale, col cuore gonfio di antiche memorie e di dolce intraducibile nostalgia.
- Abbiamo scoperto con stupore com'è facile ridestare dentro di noi l'incredibile perenne bambino che siamo stati, sino a renderci complici con chi bambino lo è davvero, di prodezze serali come..... suggerire dietro un cespuglio il modo più intelligente di togliere i sigilli a due vecchi estintori e sollevare una nube così spessa e alta di fumo da far sparire ai nostri occhi lo stesso imponente Seminario e da far gridare qualcuno (sul serio o per scherzo?) un preoccupante allarme contrario: "Al fuoco! Al fuoco!"

Chi può dire se la complicità di un adulto che si divertiva in un gioco, dopo aver faticato con loro tutto il giorno, non sia stata più formativa delle nostre impegnate riflessioni serali e mattutine?

Ripeteremo l'esperienza la prossima estate? Loro lo chiedono, unanimi.

Noi? Penso che sì, la ripeteremo, ma... a condizione che questa esperienza interpellì in profondità più soci del Comitato e ci coinvolga numerosi a metterci in gioco per una settimana, anche con qualche personale rinuncia, perché l'iniziativa possa essere più incisiva, utile e gravida di futuro.

E se fosse proprio questa una possibile svolta in salita e recupero di giovinezza del Comitato?

Se fossero proprio questi giovani a dare ali alla nostra avventura che si è fatta più lenta per le passate stagioni e l'assenza di tanti amici della prima ora, andati ormai "più avanti"?!

Se fossero proprio questi giovanissimi, con la loro presenza anche di pochi giorni l'anno a rimotivarci nello spirito di gratuità e di puro servizio degli inizi e a darci la forza di passare loro la fiaccola viva del testimone?!

Maria Teresa Battistini